



L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di
Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,
Fabiana Rosaci





03



1506

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

*L'altra faccia di Marte:
sconfitti e donne nelle guerre
del mondo antico*

a cura di

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,

Fabiana Rosaci

L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9788831205931

[PDF] ISBN 9788831205917

[ePub] ISBN 9788831205924

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2024

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE DEI CURATORI

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

I

ARCHAIOLOGIAI TRA STORIA E MITO

13

I RE VINTI NEL III MILLENNIO A.C. NELLA PERCEZIONE SUMERICO-ACCADICA

Edoardo Zanetti

33

I RACCONTI AMAZZONICI SULLA CITTÀ DI MIRINA IN EOLIDE D'ASIA

Paolo Di Benedetto

61

MATRONAE ABSCISOS CRINES VIRIS SUIS OBTULERE PUGNANTIBUS:

*rappresentazione e impiego dei capelli femminili
negli assedi del mondo antico*

Gabriele Brusa

87

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA COLONIZZAZIONE GRECA IN SICILIA: ALCUNE RIFLESSIONI

Helena Catania

II

ORIZZONTI DI GUERRA (E DI SCONFITTA) DALL'ETÀ CLASSICA ALL'ETÀ ELLENISTICA

105

GLOSSING OVER THE FROWNED UPON INVOLVEMENT

*The characterisation of women during urban warfare
in the Classical period*

Alessandro Carli

133

LA GUERRA INVIDIABILE. STORIA PLATONICA
DELLE SCONFITTE DI ATENE

Elena Sofia Capra

151

LA SCONFITTA DIMENTICATA: ATENE ONORA
DEMOSTENE

Marta Caselle

173

NAUFRAGHI, OPLITI, MARINAL.

*Iconografie e forme di consolazione per i caduti sul
mare tra Grecia classica ed ellenistica*

Francesco Sorbello

211

UNA REGINA IN BATTAGLIA: ARSINOE III A
RAPHIA TRA FONTI STORICHE E LETTERARIE

Vittoria Vairo

231

“THE WHISPERER IN DARKNESS”: LA STRATEGIA
DI CONQUISTA INDIRECTA DI MITRADATE VI
DEL PONTO*

Alessandro Magnani

III

LA GUERRA TRA ETÀ IMPERIALE E TARDOANTICA:
DECLINAZIONI FEMMINILI E RELIGIOSE

259

AGRIPPINA MAGGIORE, ANTESIGNANA
DELLE «MATRES CASTRORUM»

Ludovica Di Masi

279

FILOSOFE PITAGORICHE O MARTIRI
CRISTIANE?

*Il caso della γενναία Timica nella tradizione
neoplatonica.*

Rosanna Valentina Femia

291

L'IMPERATORE E LA REGINA: MAVIA E
LA SOLLEVAZIONE DELLE TRIBÙ ARABE
CONTRO L'IMPERO DI VALENTE

Jacopo Lampeggi

305

PRIMA DELL'OBLIO: L'ULTIMA RESISTENZA
DELLE DONNE VANDALE

Fabiana Rosaci

319

DAL PUNTO DI VISTA DELLA DONNA:

*le πράξεις κατὰ πόλεμον nel panegirico di Claudiano
per Serena*

Lisa Longoni

335

PROSPETTIVE DI 'SCONFITTA DEL
PAGANESIMO' NEL IV SECOLO?

Il caso di Libanio e l'Orazione per i templi

Gaetano Spampinato

I RE VINTI NEL III MILLENNIO A.C. NELLA PERCEZIONE SUMERICO-ACCADICA

EDOARDO ZANETTI

Premessa

Spesso si parla di Mesopotamia come se questa fosse un contesto culturale omogeneo. Per certi versi lo è, almeno a grandi linee, ma se parliamo di percezione bisogna star bene attenti a non confondere contesti spaziali e temporali diversi: *che si spieghino i Sumeri con i Sumeri, cioè che le manifestazioni della civiltà mesopotamica del III millennio siano valutate sulla base delle categorie intellettuali e culturali dei Sumeri stessi*¹. La citazione proposta riassume bene l'approccio metodologico da cui deriva il presente contributo. A questa riflessione aggiungo la necessità di contestualizzare la documentazione esaminata anche da un punto di vista geografico. Comprendere l'ambiente aiuta a capire l'uomo e il suo pensiero, ma ciò è possibile solo limitando l'osservazione alla documentazione scritta nel territorio e nel momento in cui visse l'osservatore.

Il titolo del presente contributo chiarisce da subito su cosa verterà l'analisi esposta nei seguenti paragrafi. Innanzi tutto, i protagonisti: i re, non i prigionieri in senso generico; mescolare diverse tematiche per avere un maggior ventaglio di dati sarebbe metodologicamente sbagliato se l'obiettivo è ricostruire un aspetto specifico della società.² Il momento cronologico: i fatti e le dinamiche del III millennio a.C., epoca in cui la colonizzazione della campagna è ancora in una fase emergente; sarebbe inesatto estendere l'osservazione al II o al I millennio, quando la gestione del territorio e la stessa idea di stato e di "regalità" cambiano. Infine, il contesto ambientale, dato che la bassa Mesopotamia presenta elementi peculiari non trascurabili: il paese di Sumer si estendeva nell'area dei delta

1 SEMINARA 2012, p. 23 (auspicio su: *l'esigenza di affiancare sempre al lavoro di edizione dei testi quello dell'analisi critica e dell'interpretazione; la diffidenza verso le grandi sintesi che non siano sostenute dalla conoscenza approfondita delle situazioni particolari*).

2 Al contrario, una buona panoramica sulla percezione della guerra in senso generico è proposta da MILANO (2017, 67-94).

del Tigri ed Eufrate a ridosso dell'antica linea di costa; Akkade, direttamente a monte di Sumer, si allungava lungo il tratto mediano dei due fiumi.

A scanso di equivoci, nella presente analisi non ritengo utile comprendere anche il contesto eblaita, per quanto coevo e spesso comparato con la realtà mesopotamica. Sumer e Akkade furono realtà permeabili e geograficamente accostate. Di conseguenza, è possibile valutare e confrontare la percezione della sconfitta in relazione a sovrani che dominarono grossomodo lo stesso territorio. Al contrario, Ebla dista da Sumer ca. 1000 km, vive dinamiche sociali e storiche differenti, e si inserisce geograficamente nel tavolato semi-arido siriano. Ebla era in contatto con il “cuore” della Mesopotamia³ ma è abbastanza chiaro che la sua idea di “vinto” sia maturata attraverso esperienze e riflessioni diverse da quelle occorse in bassa Mesopotamia.⁴

La nascita dello sconfitto: dal numero alla persona

“Scrivere” e “raccontare” sono azioni diverse. La scrittura nasce verso la fine del IV millennio a.C. presso la città di Uruk. Tale mezzo di comunicazione è vincente e si diffonde piuttosto velocemente. Al contrario, l'idea di racconto scritto si sviluppa intorno alla metà del III millennio a.C., almeno sulla base delle fonti in nostro possesso.

Il passaggio tra “rendiconto” e “resoconto” non è facilmente individuabile, al contrario il passaggio tra “resoconto” e “narrazione” è evidente. In relazione ai vinti (o presunti tali), la più antica menzione di prigionieri è data nella cosiddetta placca di Kiš⁵: un elenco di uomini per i quali è indi-

3 Ebla comunica senz'altro con la realtà Kiššita, quindi con il contesto sociale e culturale che si estendeva nella parte settentrionale della Babilonia. Tuttavia, dev'essere ben chiara la complessità politica tra lo stato di Kiš e la sua periferia, di cui sia Ebla che Sumer fanno parte. Di fatto, Ebla è assolutamente isolata e non considerata negli eventi riguardanti la bassa Mesopotamia, così come la guerra tra Ebla e Mari non influisce direttamente sulla storia del paese di Sumer. Per un quadro generale sui rapporti tra nord centro e sud della Mesopotamia nel III millennio si veda: STEINKELLER 2013, pp. 145-151.

4 MILANO (2017, 80) scrive: [1'] *approccio al “resoconto di guerra” non resta confinato al mondo mesopotamico, ma già qualche decennio dopo la fine della dinastia di Lagaš lo troviamo applicato, secondo la sensibilità locale, al mondo siriano di età presargonica (c. 2350 a.C.), e in particolare ai centri di Mari e di Ebla: segno che esso riflette istanze ideologiche largamente condivise.* Tuttavia, liste di vittorie o di prigionieri è la forma più semplice per descrivere un evento bellico e non deriva necessariamente da un'influenza culturale esterna. Inoltre, la “sensibilità locale” (Siria e alto Eufrate) impedisce di fatto la possibilità di comprendere quale fosse la percezione sumerica.

5 La provenienza dell'oggetto è determinata sulla base del contenuto del testo. La datazione proposta

cato il paese di provenienza e il futuro impiego come braccianti.⁶ Tuttavia, questo testo non può essere considerato un “resoconto di guerra” (non è specificato il perché della prigionia) e non aiuta a comprendere il punto di vista dei re sumerici e accadici in relazione alla sconfitta.⁷ Al contrario, le iscrizioni reali presargoniche (2450-2340 a.C.) sono scritte con la precisa volontà di esaltare il sovrano, di tramandare il suo punto di vista.

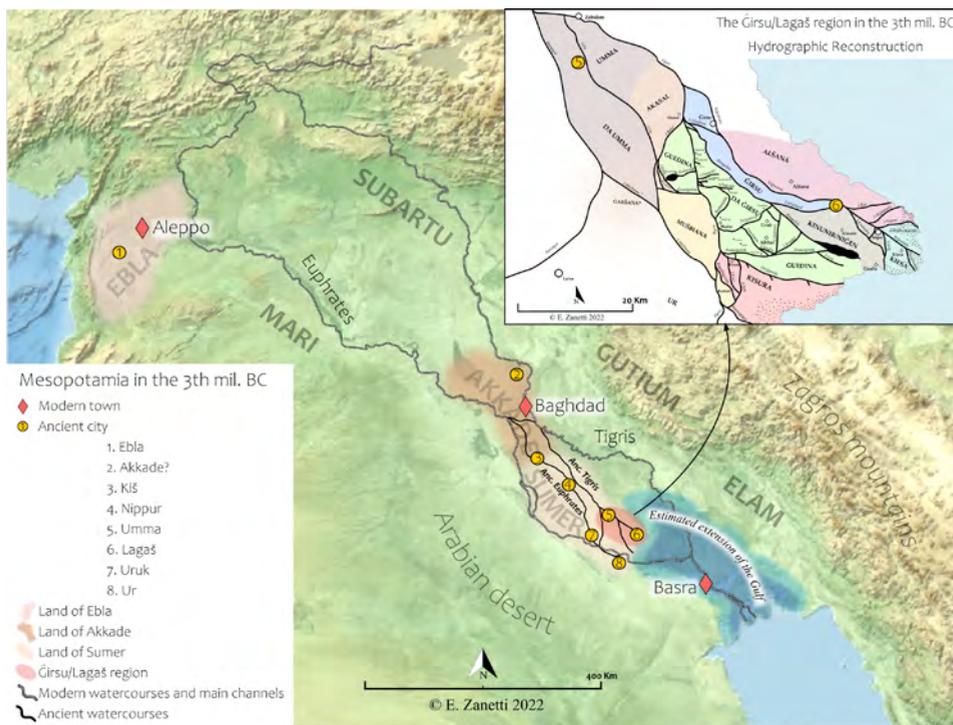


Fig. 1 La Mesopotamia e la ricostruzione geografica del paese di Sumer e Akkade nel III millennio a.C. In dettaglio la ricostruzione geografica della regione di Girsu/Lagaš.

è tra il periodo protodinastico I (2900-2750 a.C.) e II. (2750-2600 a.C.) (STEINKELLER 2013, p. 132; LECOMPTE 2020, 26-28).

6 STEINKELLER 2013, p. 132-133. Il contenuto del testo è riassunto dallo scriba stesso: 3600 “prigionieri”, al riempimento delle aie e la realizzazione di pile di cereali, la pietra (monumento) realizzata in Kiš, Zababa è il dio del vigore, Amar-ŠID lo scriba. Si veda anche la sintesi proposta da MILANO (2017, 77-78).

7 Per quanto riguarda lo stile, si tratta solo di una lista redatta da uno scriba. Per quanto riguarda il contenuto non è detto che i prigionieri siano stati sconfitti in battaglia, anzi l’alto numero di uomini citati potrebbe far pensare una serie di deportazioni per ogni territorio in elenco. In ogni caso, il supporto in alabastro (31,75 × 31,11 × 5,71) lascia intendere l’importanza dell’evento legato al testo.

Il più antico resoconto di guerra è attribuibile a Ur-Našše di Lagaš (*RIME 1.9.1.6b*).⁸ L'iscrizione ricorda dapprima le opere edilizie del re; poi, le sue vittorie. Gli eventi bellici sono descritti come segue: presentazione del vinto; conta dei prigionieri; l'innalzamento di cumuli di cadaveri. In relazione ai vinti manca qualsiasi elemento enfatico, che sia di scherno per lo sconfitto o di acclamazione nei confronti del vincitore. Anche in relazione alle colline di cadaveri non ci sono elementi per capire se un tale atto abbia valore sacrale (rivolto a propri soldati), dissacratorio (rivolto ai nemici) o semplicemente descrittivo (ripulire la campagna dai morti dopo lo scontro).⁹ Lo stile è ancora molto legato a un'idea di "rendiconto" ma si nota un'importante differenza: il moto. Seppur non si possa ancora parlare di narrazione, i verbi usati nel testo esprimono il movimento del protagonista: "sconfisse" (**mu-še**₃), "catturò" (**mu-dab**₅), "accumulò" (**mu-dub**). Quindi, a differenza della placca di Kiš l'azione di Ur-Našše occupa uno spazio temporale.

Con il successore di Ur-Našše, Akurgal, si realizza una prima demarcazione regionale dello stato di Lagaš, nasce l'idea di frontiera.¹⁰ Considerando la morfologia del territorio, il delta fluviale del Tigri (composto da ca. 100 rami navigabili)¹¹, il nemico occupa letteralmente la riva opposta del fiume. L'importanza del controllo dei canali inizia a vedersi con Eanatum, figlio di Akurgal: la frontiera si assesta lungo il "canale/argine di confine di Ninĝirsu" che dovrà essere difeso.¹² Da un punto di vista stilistico l'idea di movimento è accentuata e gli eventi possono essere ordinati temporalmente (in quel giorno...; poi...; quando...). Il nemico inizia ad assumere un'identità, al di là della provenienza geografica o del rango sociale. Lo stesso

8 Tutti i testi citati possono essere consultati online alle pagine: ETCSRI; ETCSL; CDLI.

9 Sul tema dei cumuli di cadaveri realizzati da Ur-Našše si veda la sintesi di SELZ (2015, pp. 397-398) riguardo le varie interpretazioni.

10 Nessuna regione geografica è mai citata nelle iscrizioni di Ur-Našše (COOPER 1983a, pp. 23-24). Il primo riferimento al territorio amministrato si ha con Akurgal (*RIME 1.9.2.1*) e a lui viene associato l'inizio della guerra di confine nelle iscrizioni successive (PETTINATO 1970-1971, p. 285).

11 ZANETTI 2023, pp. 87-110.

12 In relazione a questo corso d'acqua e alle sue implicazioni negli eventi bellici trattati si veda la sintesi di SEMINARA (2020, pp. 161-162). In relazione alla sua ricostruzione geografica si veda: ZANETTI 2023, pp. 340-348.

modo di indicare la vittoria si fa più variegato:¹³ vinse (**be₂-se₃**),¹⁴ respinse (**kur-ra-na bi-gi₄**),¹⁵ distrusse (**mu-ha-lam**),¹⁶ conquistò (**mu-hul**),¹⁷ soggiogò (**gu₂ mu-na-ĝar**).¹⁸

In questo periodo nasce la prima forma di narrazione propriamente detta: gli eventi raccontati, la linearità temporale, gli epiteti e le precisazioni favoriscono l’immersione psicologica da parte del lettore, nonostante i nemici non abbiano ancora profondità. Tuttavia, il testo della *Stele degli Avvoltoi* (RIME 1.9.3.1) segna il primo tentativo di uscire dall’unidimensionalità dei personaggi cercando di descriverli a tutto tondo, attribuendogli uno spessore psicologico. La rottura con lo stile “resoconto” è evidente: si fa uso di un intreccio narrativo; l’oggetto del desiderio definisce il ruolo dell’antagonista; sono presenti aiutanti, oppositori, comparse.¹⁹ Da ultimo, la dinamica della sconfitta è descritta chiaramente.

La vicenda avviene in uno spazio geografico definito: gli eventi narrati sono collocati nell’effettiva realtà territoriale in cui avvennero. Non solo: è proprio il rapporto col territorio a determinare la vittoria o la sconfitta dei protagonisti. Questo è chiaro nell’indicazione del misfatto: **lu₂ umma-ki-ke₄ / šu du₇-ra₂ / e-ma-da-dug₄ / lagaš^{ki} / gaba-be₂ / šu e-ma-us₂** *Il sovrano di Umma ‘volle mutare l’ordine’ e avanzò nel territorio di Lagaš*

13 SEMINARA 2020, pp. 155-156. SELZ (1991) riordina la successione degli eventi come segue: RIME 1.9.3.4; RIME 1.9.3.9; RIME 1.9.3.11; RIME 1.9.3.8; RIME 1.9.3.1; RIME 1.9.3.6; RIME 1.9.3.5. L’iscrizione RIME 1.9.3.7a non è databile. Per una sintesi sulle ipotesi relative alla cronologia degli eventi di Eanatum si veda: SEMINARA 2020, pp. 153.

14 Contro: Susa (RIME 1.9.3.1); Arawa (RIME 1.9.3.1, RIME 1.9.3.9); Ur (RIME 1.9.3.1, RIME 1.9.3.5, RIME 1.9.3.9); Ki-Utu (RIME 1.9.3.5) Elam – Subartu - Arawa (RIME 1.9.3.5); Kiš - Akšak - Mari (RIME 1.9.3.5); Uruk (RIME 1.9.3.5; RIME 1.9.3.9); Elam, definito “la montagna” (RIME 1.9.3.9). Alla vittoria può seguire l’innalzamento di colline di cadaveri contro i seguenti nemici: Elam, definito “la montagna terrificante” (RIME 1.9.3.5; RIME 1.9.3.6; RIME 1.9.3.8); Arawa, il cui re marcia con il suo stendardo in prima linea (RIME 1.9.3.5; RIME 1.9.3.6; RIME 1.9.3.8); Umma (RIME 1.9.3.5; RIME 1.9.3.6 RIME 1.9.3.8).

15 Contro: Kiš - Il re di Akšak (RIME 1.9.3.5); Elam (RIME 1.9.3.5). Questi tre avversari hanno “tremato di fronte a Eanatum”. Segue: Zuzu re di Akšak, “nell’anno in cui si ribellava” (RIME 1.9.3.6).

16 Contro: Arua (RIME 1.9.3.1, RIME 1.9.3.6); Umma, “che aveva portato via la regione di Guedina” (RIME 1.9.3.4); Akšak, “nell’anno in cui si ribellava” (RIME 1.9.3.6).

17 Contro: Uriaz (RIME 1.9.3.8); Uriaz, “il suo sovrano ucciso” (RIME 1.9.3.6); Mišime (RIME 1.9.3.6, RIME 1.9.3.8).

18 Contro: Elam - Subartu (RIME 1.9.3.7).

19 In particolare, emerge la figura del sovrano che, nonostante venga ferito, trova il vigore per scatenarsi contro la città demica. Tuttavia, questo aspetto rimarrà un unicum: “eine solche Aussage wäre etwa bei einem Ur III- oder Isin-Herrscher undenkbar” (SALLABERGER 2005, p. 69). Oltre al testo andrebbe osservato anche l’aspetto iconografico che, per motivi di spazio, non può essere considerato in questo contributo. Si rimanda alla più recente sintesi di: MILANO 2013, p. 80-81.

(i 24-29). In questo caso il riferimento **gaba** “petto” implica che l’oggetto dell’azione sia il territorio di fronte a Lagaš.²⁰ In quest’ottica, l’azione **šu du₇-ra₂ e-ma-da-dug₄** non può essere un vago ‘(parlare/agire) arrogante-mente’ (FRAYNE 2001, p. 128 r i 25) ma ‘(voler) realizzare/perfezionare’ (KARAHASHI 2000, p. 154).²¹ Dal punto di vista semantico, perfezionare significa stabilire un nuovo ordine.²² Gli dèi, infatti, fissano il mondo (e i confini) attraverso la parola. Il re di Umma fa lo stesso, compiendo però un’azione sacrilega: il tentativo di mutare i confini prestabiliti.²³ Di conseguenza, l’ingerenza del re di Umma è rivolta direttamente agli dèi che, in risposta, influiscono sull’esito delle azioni umane.²⁴

A un paio di generazioni da Ur-Našše il nemico (= il vinto) ha assunto piena identità e, per certi versi, anche un peso psicologico. Non è un cattivo, le sue motivazioni sono spiegate nei testi e sono ragionevoli: Umma è tributario nei confronti di Lagaš nei territori di frontiera concessi a interesse. Questa condizione è descritta in un’iscrizione di Enmetena (RIME 1.9.5.1), figlio di Eanatum I. Il testo può essere sintetizzato come segue.

20 L’indicatore geografico **gaba** indica la specularità tra due elementi del territorio divisi tra loro da un corso d’acqua (CARROUE 1986, p. 26). La regione di Guedina e Antasura, oggetto del desiderio dei re di Umma, sono effettivamente divise dal territorio di Lagaš dal canale Bizagelele, lungo 37 km (ZANETTI 2023, pp. 305-324, 333-340). Dal momento che le vicende narrate nelle iscrizioni si riferiscono ad eventi storici e non a fatti leggendari è oltremodo necessario considerare l’aspetto geografico come elemento determinante per la comprensione degli eventi e dinamiche belliche.

21 Si veda anche lo studio di WOODS (2008, p. 197-198) che tuttavia non considera l’aspetto geografico nella sua riflessione. Dal mio punto di vista, le conclusioni sono imprecise: la documentazione in esame descrive una guerra per il possesso di un’area geografica. È quindi necessario riflettere maggiormente sul significato delle parole in relazione al territorio.

22 Questo aspetto è particolarmente evidente in un’iscrizione di Eanatum I (RIME 1.9.4.2) in cui la descrizione del conflitto passa attraverso il monologo del re di Umma e la risposta del dio tutelare di Lagaš, Ningirsu. È la stessa vicenda narrata nella *Stele degli Avvoltoi*. In questo caso è l’associazione “parlare = fissare” è messa particolarmente in evidenza.

23 Per questioni di spazio non è possibile delineare le dinamiche della guerra tra Umma e Lagaš. È un tema complesso che meriterebbe di essere approfondito. Rimando all’ottima sintesi di PETTINATO (1970-1971) e COOPER (1983). I re di Umma tentano costantemente di invadere la campagna lagašita.

24 Gli dèi abbandonano il re impudente, determinandone una sorte nefasta. L’idea di abbandono è resa dal verbo **šu dag**. Questa azione può essere tradotta come **šu bara₃** ‘porter la main contre’. Tuttavia, nel contesto dell’iscrizione è preferibile intendere **dag** come ‘to rove about’ (THOMSEN 1984, p. 298). Il senso di “vagare in confusione” ben si adatta alla sintomatologia di chi è abbandonato dal dio. Una situazione che ha forte eco nella letteratura sumerica: l’assenza del dio comporta la follia degli uomini, che possono ribellarsi e uccidersi a vicenda. La sorte del re di Umma è infatti terribile: i morti di Umma disseminati nella piana raggiungono l’orizzonte (SELZ 2015, p. 392); il re sarà trucidato in città dai suoi stessi sudditi; le forze di Lagaš irrompono dando inizio al massacro.

- Gli dèi tracciano i confini tra Umma e Lagaš; questi sono confermati dal re di Kiš in qualità di garante.
- Uš, re di Umma, viola i confini, invade Lagaš ma viene respinto.
- Enkalle, re di Umma, si sottomette a Eanatum: paga un tributo per lo sfruttamento delle terre alla frontiera.
- Ur-Luma, re di Umma, è insolvente: si ribella ma viene respinto e ucciso da Eanatum. Il tributo è ripristinato.
- Il, re di Umma, è insolvente: si ribella ma Enmetena ristabilisce il controllo sulla frontiera.

Il testo aggiorna la vicenda vissuta da Eanatum e ricordata da Eanatum I. La differenza sta nei maggiori dettagli geografici e in un più completo profilo del vinto. La sorte di Ur-Luma è così catastrofica, da diventare il simbolo stesso della sconfitta.²⁵ Infatti, nell'ultima parte dell'iscrizione, Enmetena scaglia una maledizione contro i nemici futuri. L'augurio nefasto altro non è che un promemoria su cosa sia la disfatta e i passaggi per ottenerla: violazione dei confini; sconfitta sul campo di battaglia; morte per sollevamento popolare.

Questa dinamica può essere letta anche nell'iscrizione dell'ultimo sovrano di Lagaš (RIME 1.9.9.5).²⁶ In questo caso il punto di vista narrativo è quello del vinto: Irienimgena, arroccato nella città di Ġirsu,²⁷ descrive la distruzione del regno;²⁸ infine, si appella alla dea tutelare del re nemico, denunciandolo e lasciando ben intendere la propria disperazione: è isolato e sente l'allontanamento del proprio dio tutelare. Di fatto, Irienimgena tenta di ribaltare la situazione attraverso un'opera di convincimento: la violazione del territorio è una colpa agli occhi degli dèi, ed è proprio questo l'escamotage usato dal re di Ġirsu per gettare discredito sul rivale.²⁹

25 La dinamica della sconfitta è la seguente: il re di Umma, essendo insolvente, tenta di conquistare la campagna di Lagaš, distrugge l'argine di confine, le steli confinarie e i podi degli dèi; l'esercito di Umma, composto da genti venute da terre straniere, varca il confine ma è sconfitto presso il campo Uge; il re di Umma abbandona i suoi uomini sulla riva del canale frontaliero; poi, fugge in Umma ma viene ucciso dai suoi uomini; le truppe di Lagaš compiono una strage presso il canale di confine e innalzano cinque colline di cadaveri in quel luogo.

26 Commento al testo in relazione alla narrazione bellica: SALLABERGER 2005, p. 70.

27 La sua fuga si evince dal cambio di titolatura: da **en-si₂ lagaš a lugal Ġirsu** (Anno VIII; SALLABERGER – SCHRACKAMP 2015, pp. 85-86).

28 Oggetto delle razzie è l'intero regno di Lagaš, centro dopo centro fatta eccezione per il territorio di Ġirsu.

29 RIME 1.9.9.5 *r ii 10 - r iv 3*: *Avendo devastato Lagaš, l'uomo di Umma ha commesso una nefandezza contro Ningirsu! La mano che ha sollevato contro di lui gli sia tagliata! Su Irienimgena, il re di Ġirsu,*

Maturità dello sconfitto: tra topos e stereotipo

Il periodo presargonico si conclude con l'unificazione del paese di Sumer da parte di Lugalzagesi. Tuttavia, il risultato è effimero: Sargon, primo sovrano accadico, riesce ad affermarsi sulla bassa Mesopotamia facendo di Akkade e Sumer un'unica realtà politica.³⁰ Durante questo periodo (2340-2200 a.C.) la percezione sumerica del mondo è messa in ombra dal gusto semitico.³¹ Ed anche in relazione al tema dei vinti il cambio di passo è evidente.³²

Lo spiccato protagonismo dei re accadici comporta il totale annullamento del nemico. In generale, la vittoria si concretizza con la distruzione delle città nemiche, e i vinti subiscono la propria sorte senza alcun coinvolgimento emotivo: l'avversario è privo di carattere (non suscita timore, sdegno, ammirazione); la sua caduta è unicamente un dato di fatto.

Le iscrizioni reali accadiche presentano tutte uno stile volto a glorificare il protagonista della vicenda. La figura del sovrano è assoluta e gli stessi dèi altro non sono che spettatori in un fondo scenico piatto e vago.³³ Anche nell'episodio della "rivolta dei quattro angoli del mondo", il re di Akkade non ha parole di lamentela: a differenza dei sovrani presargonici, informa sinteticamente di aver contrattaccato e ridotto i ribelli in catene, senza pietà.³⁴ Eppure, l'impero accadico crolla e questo fatto segna non solo uno spartiacque temporale, ma anche l'affermazione dello schema mentale nato in epoca presargonica.

Alla fine del III millennio a.C. la cultura sumerica si riafferma nella bassa Mesopotamia, è il cosiddetto periodo neosumerico (2100-2004

non c'è nefandezza! Lugalzagesi, il sovrano di Umma, possa la sua dea Nisaba far sì che la nefandezza sia portata sul suo collo! Irieniimgena probabilmente teme d'incappare nella stessa sorte di Ur-Luma: morire per una sommossa popolare (conosceva la vicenda perché la ricorda nell'iscrizione RIME 1.9.9.3).

30 Come riferito da Sargon, Lugalzagesi è sconfitto, messo in ceppi, e le mura della sua città distrutte (RIME 2.1.1.1 i 1-26).

31 In generale, il volume curato da Liverani (1993) offre un'ottima panoramica sul periodo accadico e le sue problematiche storiche.

32 Si veda anche la sintesi elaborata da SALLABERGER (2005, pp. 68-71) in relazione alle iscrizioni reali a carattere militare.

33 Da un punto di vista iconografico si nota la stessa dinamica. Si veda l'analisi di SEMINARA (2001, p. 19) che propone un confronto tra la struttura sintattica del sumerico e dell'accadico e l'esperienza artistica di questi due popoli. Si vedano, in generale, anche le considerazioni di: SEIDL 2006-2008, p. 316 *Relif* § 3.3; NIGRO 1997, 1998a, 1998b.

34 RIME 2.1.4.3 r. ii' 5-15; RIME 2.1.4.10 i 5-19; RIME 2.1.4.28 i 9-26; RIME 2.1.4.29 o i 5 - r i 2'; RIME 2.1.5.5 o ii 1- iv 2.

a.C.).³⁵ L'esperienza accadica si esaurisce gettando il paese nel caos. Secondo le fonti sumeriche è il popolo straniero dei Gutei ad approfittarne, di fatto assoggettando il paese di Sumer e Akkade. La restaurazione dell'ordine è realizzata da Utu-Hegal di Uruk che si ribella a Tirigan, ultimo sovrano Guteo (RIME 2.13.6.4). Non vi è accordo se il testo che ne ricorda le vicende nasca come iscrizione reale o componimento letterario;³⁶ ma, ai fini di questa analisi, non importa. Infatti, il contenuto ricalca la dinamica della sconfitta già osservata per il periodo presargonico, con minime variazioni.

L'ingerenza sul territorio da parte del nemico è l'incidente che motiva l'azione del re di Uruk.³⁷ Al pari di Eanatum, Utu-hegal marcia contro il rivale e lo sbaraglia. Tirigan fugge e si ripara in città, ma anche in questo caso è una rivolta popolare a detronizzarlo. Un lieve ma importante discostamento con il pensiero presargonico è invece intuibile nella manifestazione della vittoria: l'annientamento fisico del vinto è sostituito dal suo annullamento sociale.³⁸ Rimane invariata, invece, l'idea che il nemico

35 Per una sintesi sulla continuità ideologica tra il periodo accadico e quello neosumerico si veda: MICHALOWSKI 2004, pp. 119-124.

36 FREYNE 1993, p. 284. Il documento è una copia paleo-babilonese di un testo monumentale, probabilmente installato in Nippur.

37 RIME 2.13.6.4 35-45: *Tirigan, re di Gutium, ha aperto la sua bocca ma nessuno è andato contro di lui. Ha conquistato entrambe le rive del Tigri. Verso valle, in Sumer, (Tirigan) ha preso i campi; verso monte ha preso le strade. A causa sua l'erba è cresciuta alta sulle strade del paese.* In relazione ai campi e alle strade è usato il verbo *keše₂*. In virtù dell'esistenza del manufatto idraulico ³⁶*keše₂-ra₂* è stata intesa l'azione del bloccare l'acqua ai campi e, senza reale argomentazione, il senso di bloccare le strade. Questa interpretazione è sbagliata sia dal punto di vista della gestione del territorio sia dal punto di vista linguistico. L'ingegneria idraulica sumerica prevede la minima comunicazione tra area di campagna e corsi d'acqua: i canali sono arginati, e le captazioni minime e regolate (ZANETTI 2023, pp. 283-291; ZANETTI 2024a, pp. 37-42). Da un punto di vista linguistico il verbo *keše₂* significa "binden/festmachen/zusammenraffen" (la stessa struttura idraulica è tradotta letteralmente come "legno legato in fasci"). L'idea di una legatura è evidente nell'indicazione dei fasci canne legati tra loro, o valutando la struttura dell'opera idraulica stessa: messa in opera di mattoni cotti e bitume in alveo (in caso di piena il manufatto provoca l'espansione del canale e la formazione di una zona umida a monte della struttura, garantendo un flusso a valle regolato; quindi, non blocca ma raccoglie). Pertanto, l'azione *keše₂*, rivolta ai campi e strade deve essere intesa come "metter nel sacco/accaparrare" e non "bloccare". I gutei si sono impadroniti delle due sponde del Tigri, hanno quindi conquistato i campi di Sumer. Il nuovo assetto politico comporta un ripensamento della viabilità del paese, con beni e tributi dirottati verso nuovi centri di potere a scapito delle città sumeriche soggiogate.

38 RIME 2.13.6.4 114-128: *Un inviato di Utu-hegal arrestò Tirigan insieme a sua moglie e ai suoi figli a Dabrum. Lo mise in ceppi e gli bendò gli occhi. Utu-hegal lo gettò ai piedi di Utu e gli mise il piede sul collo. Gutium, la serpe immonda della montagna, l'ha fatta bere dalle crepe del terreno* Nel periodo neosumerico si afferma l'idea di un re di giustizia: *i conflitti che egli affronta sono ordalie, momenti di un processo a carattere giudiziale, in cui egli scaccia dal mondo le ombre tenebrose dell'ingiustizia* (MAN-

sia una massa disorganizzata di uomini, una *masnada*: in epoca presargonica i re di Umma assoldano genti provenienti dal **kur** “terre straniere/montagna” (quindi disorganizzate, incivili).³⁹ La stessa idea traspare nella vicenda di Utu-hegal: l’armata *gutea* è definita **ugnim** ‘gente’⁴⁰ in chiara opposizione alla parola **zu₂ keše₂-ra** ‘*Elitetruppe*’⁴¹ che identifica l’esercito *urukita*.

Sulla base di queste considerazioni, non è possibile intendere quanto ci sia di vero nella vicenda di Utu-hegal. L’identità del vinto è a tutti gli effetti scomparsa a favore di una descrizione stereotipata: Tirigan e Ur-Luma sono lo stesso personaggio narrativo; e che, ormai, il preconcetto avesse prevalso sull’effettiva realtà storica è evidente nel testo de *La Maledizione di Akkade*.⁴²

In questo caso, non si tratta di un’iscrizione ma di un componimento letterario di epoca neosumerica: una reinterpretazione della caduta di Akkade dal gusto fortemente “teatrale”. Il contenuto può essere sintetizzato come segue.

DER 1997, pp. 8-9, citando: JACOBSEN 1994).

39 I monti Zagros sono proprio la terra originaria dei *gutei* che in più occasioni sono descritti come “bestie” nelle fonti sumeriche. Riguardo allo straniero come “barbaro subumano” e al non velato razzismo sumerico nei confronti dei popoli periferici si veda la sintesi di MANDER (1996, pp. 262-264).

40 FALLKENSTEIN 1965, p. 105 n. 47. Il termine **ugnim** può essere messo in parallelo con la parola sumerica **erin₂**, ‘gente/gruppo’ (SIGRIST 1992, pp. 367-370). In entrambi i casi si ha l’associazione con gruppi di lavoro dal numero variabile, da poche unità alle migliaia di uomini. La chiamata al dovere riguarda anche l’ambito militare. Lafont (2009, p. 4) ritiene che la parola **ugnim** possa identificare anche un campo militare (sulla base di Englund 1990, pp. 132-133). L’idea è supportata dall’esistenza del toponimo **ugnimki** attestato nella provincia di Ġirsu, al quale sono destinati ingenti beni alimentari. A mio avviso, questa ipotesi è debole perché le poche attestazioni di **ugnimki**, solo per l’area di Ġirsu, rendono ambigua qualsiasi ricostruzione. Non è chiaro se **Ugnim** sia un unico centro o più di uno, ma il fatto che è considerato amministrativamente al pari di altre città sumeriche può far intendere una certa stabilità nel territorio (anche per l’uso del determinativo *ki*). In ogni caso la parola **ugnim** identifica una moltitudine priva di un’organizzazione specifica.

41 Letteralmente “denti stretti/legati” da cui l’idea di stringere un accordo (THOMSEN 1984, 308), avere un’organizzazione (GRAG 1973, 36). Questo aspetto segnala l’esistenza di truppe scelte, d’élite. Il riferimento ai denti legati/stretti potrebbe essere riferito alla formazione assunta dalle truppe: un muro di scudi (attestato a livello iconografico nella *stela degli avvoltoi*). Questo tipo di formazione implica ordine e disciplina (il muro non regge se la spinta non è uniforme). Se così fosse, il senso di accordo è “orizzontale”, tra i soldati che uniti devono combattere compatti, e non verticale verso il signore che seguono in battaglia. Queste considerazioni rendono ancor più evidente la differenza tra le due forze in campo.

42 Edizione: COOPER 1983b. Per una sintesi sul commento e la contestualizzazione del testo si veda: COOPER 1993, pp. 16-17.

- Naram-Suena, assunto a simbolo per l'intero periodo, persegue una politica d'ingerenza sul territorio. Il risentimento della dea Inanna da inizio alla disgrazia di Akkade.⁴³
- Su impulso di Enlil gli dèi abbandonano la città. Naram-Suena è descritto come un uomo con la testa tra le mani; la sua disperazione prosegue per sette anni mentre il regno si sfalda.⁴⁴
- Naram-Suena tenta di alterare la parola di Enlil: mobilita le truppe e devasta l'Ekur, il tempio di Enlil. Questa nuova ingerenza comporta il suo annientamento: Enlil scatena contro Akkade il popolo dei Gutei.⁴⁵
- La distruzione parte dal territorio extraurbano e raggiunge il cuore della città. Gli uomini cadono preda di una sorta di isteria generale; la natura selvaggia si riappropria della città facendone, infine, un luogo inospitale per l'uomo.⁴⁶

Gli eventi che portano alla caduta di Akkade sono speculari a quelli della caduta di Ur-Luma o Tirigan, nonostante il punto di vista della narrazione possa avere piccole variazioni.⁴⁷ Gli espedienti possono essere messi in parallelo come segue.

43 Il testo descrive un periodo florido per la città di Akkade. Le offerte arrivano abbondanti da ogni parte dell'impero. Tuttavia, ciò provoca stanchezza alle porte della città e l'incapacità della dea Inanna di ricevere tutti questi beni. Dal momento che il componimento ha una palese natura anti-accadica il riferimento potrebbe nascondere una velata ironia: Akkade sta felicemente impoverendo il resto del regno, con una tale ingerenza da vessare persino una dea.

44 Gli episodi che seguono potrebbero essersi verificati durante la depressione del sovrano, in un arco temporale di setti anni. Infatti, dopo la violazione dell'Ekur, gli dèi maledicono Akkade e la sua gente con spossatezza, fame, malattia e depressione. Di fatto, sono i motivi che rendono impotente il sovrano; punizione superflua se i condannati fossero stati già in una condizione disperata da anni e anni.

45 In relazione all'effettiva distruzione dell'Ekur e alla possibile datazione del componimento si vedano le considerazioni di LIVERANI 1993, pp. 56-59. I gutei agiscono come fossero uno strumento divino, non sono dotati di personalità o ragione (MANDER 1996, p. 263-264): *The centrality of the city is always the focal point of the plot, and the invaders are in any case a peripheral reality who happen to come to the center as an element of disorder and confusion: in optimal conditions their existence would stay behind the line of an ideal horizon, far away from anything deserving any attention* (ivi, p. 264).

46 Per una panoramica si veda: VERDERAME 2011, 112-116.

47 Nei testi presargonici sussiste un bilanciamento: lo spazio che descrive il nemico è pari a quello dedicato al re vincente. Nella vicenda di Utu-Hegal la narrazione segue i movimenti del re di Uruk. Nel componimento dedicato alla caduta di Akkad l'osservazione segue la caduta progressiva della città.

	Ur-Luma	Tirigan	Naram-Suena
Misfatto	Insolvenza economica che porta alla volontà di mutare i confini (nel Guedina/Antasura). Sconfinamento oltre il canale di confine.	Conquista di entrambe le sponde del Tigri. Appropriazione dei campi con conseguente decadimento della campagna sumerica.	Tributi eccessivi e regolari pretesi dalla campagna sumerica (Guedina) e dalla periferia. Violazione del tempio di Enlil per sedare la nascente rivolta del paese.
Sconfitta/ Isolamento	Sconfitta presso il campo Uge. Il re abbandona le truppe e fugge in città.	Sconfitta presso Adab. Il re abbandona le truppe e fugge in città.	I gutei invadono il paese. Il re resta impotente in città.
Annientamento/ Annullamento	I cittadini uccidono Ur-Luma. Le truppe di Lagaš fanno una strage in città.	I cittadini catturano Tirigan. Il re di Uruk lo mette ai ceppi e lo schiaccia col piede.	I cittadini impazziscono diventando loro stessi fautori del collasso della città.

Le narrazioni storiche non ebbero ulteriore diffusione nel III millennio a.C. Eppure, il periodo si chiude quasi omaggiando “Ricerche A Confronto XVI” ed il proposito di indagare la rappresentazione dei vinti nel mondo antico. Ibbi-Suena, ultimo sovrano di Ur, lascia testimonianza della sua caduta attraverso le proprie lettere private.⁴⁸ Che si tratti di una corrispondenza effettiva o di un escamotage posticcio, è interessante notare come la percezione del tracollo risenta dei caratteri del vinto elaborati nelle iscrizioni e nei componimenti letterali osservati: violazione dei confini da parte dei nemici (esterni: Amorrei ed Elamiti; interni: il generale ribelle Išbi-Erra); allontanamento del dio tutelare (in questo caso il dio Enlil); disperazione per l’isolamento (tanto da sperare i nomadi Amorrei possano respingere le forze elamite e catturare Išbi-Erra).⁴⁹

La sorte di Ibbi-Suena è in ogni caso segnata, e anche lui (come personaggio letterario) segue la via della sconfitta tracciata dai suoi predecessori: ⁵⁰ il re si arrocca nella capitale (isolamento); viene tradito dai suoi sud-

48 Per una sintesi storica si veda: MICHALOWSKI 2011, pp. 170-177. Per la discussione sull’effettiva natura del testo e la sua datazione: *ivi*, 185-209.

49 In particolare, le lettere 22 e 24 (*ivi*, 433-438; 463-482).

50 Il riferimento è al testo Lamentation over the Destruction of Sumer and Ur (MICHALOWSKI 1989).

diti presi per fame, le porte della città vengono aperte e l'esercito Elamita compie una carneficina (annientamento); il re sconfitto viene deportato per non far più ritorno (annullamento).⁵¹

Conclusioni

Quando si parla di percezione non basta osservare l'espedito ma è necessario ragionare su quali siano i motivi che abbiano portato una determinata idea ad affermarsi. È necessario quindi ragionare sulla realtà del tempo e l'effettivo impatto visivo che questa aveva. Mi riferisco, nello specifico, allo studio del territorio: conoscere l'ambiente favorisce la comprensione dell'uomo che lo abitava, la sua psicologia, la sua percezione del mondo.

Sta finendo l'epoca in cui la lettura della geografia storica della Mesopotamia passava attraverso il filtro dei componimenti antichi: un territorio "immaginario" in cui le città-centro del mondo erano divise da aree vuote, la steppa, in cui l'uomo è perso e persino gli dèi possono morire.⁵² Al contrario, i più recenti studi di geografia storica e archeologia del paesaggio delineano quale fosse l'effettivo contesto ambientale delle singole regioni che componevano la Mesopotamia.⁵³ In particolare, la regione di Ĝirsu/Lagaš, più volte nominata, era tagliata da oltre 100 canali di grande portata (in un territorio ampio appena 40 km). Al contrario, il territorio di Akkade

Per un commento sulla percezione della caduta di Ur: MICHALOWSKI 2011, 210-215. Si tratta di una lamentazione, quindi una tipologia testuale differente da quelle osservate: trattasi di un lamento per la distruzione della città. Tuttavia, la descrizione della caduta del re non si discosta da quanto già evidenziato.
51 Il sovrano è poeticamente descritto come una rondine che lascia la propria dimora per non far più ritorno. È forse a questo episodio che si riferiscono due proverbi paleobabilonesi (Alster 1997, p. 103) dal probabile black humor: *chi è entrato in Elam, la sua bocca è legata* (Prov. 3.138); *chi deve vivere in Elam, la sua vita non è piacevole* (Prov. 3.139).

52 ROZZI & ZANETTI 2020, p. 34-35 (in relazione alla percezione dell'ambiente extraurbano nei componimenti letterari). Si tenga anche conto che la maggior parte di questi componimenti sono databili al II millennio a.C. Tuttavia, il loro contenuto è stato spesso usato per descrivere il contesto ambientale del III mil. a.C. Tuttavia, le incongruenze con la documentazione amministrativa del III millennio a.C. sono evidenti. Se la letteratura presenta la campagna come una dimensione vuota, sfondo scenico per la narrazione, i testi amministrativi del III millennio attestano una vivace presenza umana ed il forte importanza economica rappresentata dal contesto extraurbano.

53 L'ambiente non è un elemento passivo in relazione alle dinamiche umane, ma fortemente attivo, in grado di influenzare il linguaggio e, al tempo stesso, come fosse percepita la realtà circostante. Interessante, per il tema trattato, è considerare la "mappa mentale" in cui avvennero le vicende dei re del III mil. a.C. Si veda il contributo di SEMINARA 2024.

si estendeva lungo il tratto mediano dei due fiumi, ai limiti del delta, disponendo di vaste aree di campagna coltivabile ed irrigabile a solco.

Una certa specularità tra lingua/pensiero e ambiente è osservabile per il Sumerico e l'Accadico, in relazione alle corrispettive aree ambientali abitate. Il sumerico (lingua agglutinante) ha una sintassi "gerarchica", dotata di una linearità "bidirezionale", strutturalmente "simmetrica". Al contrario l'accadico (lingua flessiva) segue una sintassi "logica".⁵⁴ Più in dettaglio:

Mentre la sintassi della lingua accadica (flessiva o fusionale) è caratterizzata da una sorta di "vocazione alla subordinazione", con effetti, talvolta, di grande sinteticità (per cui intorno ad un nucleo semantico può appoggiarsi un gran numero di elementi accessori), la frase sumerica, da un punto di vista sintattico, procede in modo lineare, per giustapposizione di blocchi modulari disposti semplicemente in sequenza (riproducendo così, su scala più ampia, il medesimo effetto dato dalla giustapposizione degli "anelli" di una catena).⁵⁵

La lingua determina certamente il modo in cui il pensiero prende forma, ma sia la lingua sia il pensiero si formano sulla base dell'esperienza del mondo. È interessante notare come i sumeri, abituati a interagire con una realtà territoriale priva di pendenza, fatta di molteplici isolotti e confini naturali (le *turtleback* e i rami del delta),⁵⁶ in cui persino la corrente fluviale cambia direzione,⁵⁷ abbiano sviluppato un'idea dell' "altro" equivalente all' "io":⁵⁸ Pertanto, nel paese di Sumer la realtà è bilanciata e l'ingiustizia

54 SEMINARA 2001, pp. 6-10; 24-25. In particolare: *la sintassi della frase sumerica è strutturata in modo gerarchico, quella accadica segue un ordine logico (con tutti i complementi chiusi tra i due poli rappresentati dal soggetto dell'azione da una parte e dal verbo esprimente l'azione dall'altra) (ivi p. 10). Tipicamente sumerica è l'idea che la realtà, come la lingua, si componga di ambiti ben definiti esattamente come una frase sumerica, chiusa tra il "tema" e il predicato (ivi p. 25).*

55 SEMINARA 2001, p. 19.

56 POURNELLE 2003, p. 178: 'This can be readily seen in a 1968 image of Tello (ancient Girsu), where archaic city walls encompass one-third of a turtleback's land area'.

57 Il fenomeno di flusso e reflusso della corrente è influenzato dalle maree. Sulla base dei testi amministrativi relativi alle transazioni fluviali è possibile intendere che l'intrusione marina, alla fine del III millennio a.C., arrivasse fino all'area di Nippur (ZANETTI 2023, pp. 61-66; ZANETTI 2024b, pp. 367-370, 376-379).

58 SEMINARA 2001, p. 25: *Si può concludere che la frase sumerica si presenta come una sorta di "monade" in sé conclusa, un micro-cosmo nel quale sono presenti tutti gli elementi che caratterizzano i ranghi più elevati del discorso, fino a quel vero e proprio macro-cosmo che è il testo. In questa corrispondenza fra tutti i livelli della scrittura - dal rango più basso, rappresentato da una semplice catena, fino a quello più alto, cioè il testo - si riflette la concezione sumerica della realtà - evidente in tutte le manifestazioni di*

che porta alla sconfitta sta nel voler superare il limite naturale/politico.⁵⁹ Al contrario, l'osservatore accadico ha davanti a sé un territorio aperto, in pendenza, in cui poter pianificare una rete idrica artificiale (ramificata e capillare) che rispecchia la struttura piramidale della società e del mondo stesso.⁶⁰ In quest'ottica i re di Akkade non conoscono limiti e negano qualsiasi identità o dignità nei rivali:⁶¹ il simbolo della vittoria non sono le colline di cadaveri lungo l'argine confinario⁶² ma le mura abbattute delle città nemiche.

In conclusione, se lo spiccato protagonismo accadico porta ad elaborare resoconti forse esagerati ma attinenti ai fatti svolti, il pensiero sumerico sembra chiudersi nell'astrattismo, rileggendo la storia in forma simbolica e, in quanto tale, ricorrente:⁶³ l'ingerenza sul territorio comporta l'abbandono del dio, che si traduce sul piano fisico nella sconfitta in battaglia, fuga in città, sommossa popolare e annientamento/annullamento del re vinto. Ne deriva un fatto curioso: la ricostruzione storica basata sulle iscrizioni reali sumeriche del III millennio rischia di essere inficiata dalla stessa *forma mentis* che le produsse cinquemila anni fa.

quella civiltà - come somma di piani in corrispondenza simmetrica.

59 Se in italiano il "margine" è ciò che sta a lato, in sumerico è l'opposto: il lato è una parte del margine. La parola sumerica **gu**₂ "collo/margine" identifica la superficie a ridosso di entrambe le sponde del corso d'acqua. Il margine circonda il fiume come il collo circonda la gola. Concettualmente due centri abitati lungo le sponde opposte del Tigri si trovano nello stesso margine, e quindi sono equivalenti (in relazione alla terminologia per l'orientamento nel territorio: ZANETTI 2023, pp. 49-61; ZANETTI 2024b, pp. 372-374).

60 I sumeri hanno una terminologia idraulica irrisoria. Al contrario l'accadico può descrivere la gerarchia dei corsi d'acqua dal fiume, ai canali primari, secondari, terziari, fino alla singola fossa d'irrigazione. Non a caso, il pensiero accadico assocerà l'idea del sovrano a quella del fiume stesso.

61 Vedi anche: SALLABERGER 2005, pp. 68, 70-71.

62 I re sumeri, nonostante la vittoria, non invadono mai il territorio nemico. In particolare, i re di Lagaš dopo aver restaurato la frontiera affittano nuovamente le terre di confine al regno rivale.

63 In relazione al concetto di "circolarità" nella lingua e nella percezione sumerica della realtà si veda SEMINARA 2001, pp. 24-25

BIBLIOGRAFIA

- ALSTER 1997 = B. ALSTER, *Proverbs of Ancient Sumer: The World's Earliest Proverb Collections*, Bethesda (Md.), CDL Press, 1997.
- CARROUE 1986 = F. CARROUE, 'Le Cours d'Eau Allant a Ninaki', «ASJ» 8 (1986), pp. 13-57.
- COOPER 1983a = J. S. COOPER, *Reconstructing History from Ancient Inscription: the Lagash-Umma Border Conflict*, «SANE» 2/1 (1983), pp. 4-61.
- COOPER 1983b = J. S. COOPER, *The Curse of Agade*. Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1983.
- COOPER 1986 = J. S. COOPER, *Presargonic Inscriptions*. New Haven, Conn, American Oriental Society, 1986.
- COOPER 1993 = J. S. COOPER, *Paradigm and propaganda: the dynasty of Agade in the 21st century*, in M. Liverani (ed.), *Akkad, the First World Empire: Structure, Ideology, Traditions*. Padova, Sargon, 1993, pp. 11-23.
- ENGLUND 1990 = R. K. ENGLUND, 'Organisation und Verwaltung der Ur III-Fischerei', «BBVO» 10 (1990).
- ENGLUND 1990 = R. K. ENGLUND, *Organisation und Verwaltung der Ur III-Fischerei*, Berlin, Dietrich Reimer, 1990.
- FRAYNE 2001 = D. U. T. C. FRAYNE, *Pre-Sargonic Period - 2700-2350 BC*, Toronto, University of Toronto Press, 2001.
- GRAGG 1973 = G.B. GRAGG, *Sumerian Dimensional Infixes*, Neukirchen-Vluyn - Neukirchener Verl, 1973.
- JACOBSEN 1994 = Th. JACOBSEN, *The Historian and the Sumerian Gods*, «JAOS» 114 (1994), pp. 145-153.
- KARAHASHI 2000 = F. KARAHASHI, *Sumerian compound verbs with body-part terms*, Ann Arbor, UMI Dissertation Services, 2000.
- LAFONT 2009 = B. LAFONT, 'The Army of the Kings of Ur', «CDLJ» 5 (2009): http://cdli.ucla.edu/pubs/cdlj/2009/cdlj2009_005.html
- LECOMPTE 2020 = C. LECOMPTE, 'A propos de deux monuments figurés du début du 3e millénaire : observations sur la Figure aux Plumes et la Prisoner Plaque', in I. Arkhipov – L. Kogan – N. Koslova (edd.), *The Third Millennium – Studies in Early Mesopotamia and Syria in Honor of Walter Sommerfeld and Manfred Krebernik*, Brill – Leiden, 2020, pp. 417–446.

- LIVERANI 1993 = M. LIVERANI, Model and Actualization, the King of Akkad in the Historical Tradition, in Liverani (ed.), *Akkad: The First World Empire: Structure Ideology Traditions*, Padova – Sargon, 1993, pp. 41-68.
- MANDER 1996 = P. MANDER, *The ugly invader and the holy center*, in E. Acquaro – M. Sabatino (edd.), *Alle Soglie della Classicità. Il Mediterraneo tra Tradizione e Innovazione. Studi in Onore di Sabatino Moscati*, Pisa, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1996, pp. 261-269.
- MANDER 1997 = P. MANDER, *La regalità nell'antica Mesopotamia come espressione del potere supremo (Atti del convegno I simboli del potere e il potere dei simboli)*, «SYMBOLON III» 5-6 (1997), pp. 93-112.
- MICHALOWSKI 1976 = P. MICHALOWSKI, *The Royal Correspondence of Ur*, Ann Arbor, Mich, University Microfilms International, 1976.
- MICHALOWSKI 1989 = P. MICHALOWSKI, *The Lamentation over the Destruction of Sumer and Ur*, Winona Lake, Eisenbrauns, 1989.
- MICHALOWSKI 2004 = P. MICHALOWSKI, The Ideological Foundations of the Ur III State, in W. Meyer - W. Sommerfeld. (edd.), *Politische, wirtschaftliche und kulturelle Entwicklung im Zeichen einer Jahrtausendwende. 3. Internationales Colloquium der Deutschen Orient-Gesellschaft 4.-7, Frankfurt/Main und Marburg/Lahn - Saarbrücken ,2004*, pp. 219-235.
- MICHALOWSKI 2011 = P. MICHALOWSKI, *The Correspondence of the Kings of Ur : An Epistolary History of an Ancient Mesopotamian Kingdom*, Winona Lake IN – Eisenbrauns, 2011.
- MILANO 2017 = L. MILANO, Le più antiche immagini della guerra: pensare e comunicare il conflitto nel mondo sumero-akkadico, in A. Camerotto – M. Fucecchi – G. Ieranò (edd.), *UOMINI CONTRO Tra l'Iliade e la Grande Guerra*, MIMESIS EDIZIONI – Milano/Udine, 2017, pp. 67-94.
- NIGRO 1997 = L. NIGRO, Legittimazione E Consenso: Iconologia, Religione E Politica, in P. Matthiae (ed.), *Nelle Stele Di Sargon Di Akkad, in Studi in memoria di Henri Frankfort (1897-1954). Presentati dalla scuola romana di Archeologia Orientale – Contributi e Materiali di Archeologia Orientale*, Univ. “La Sapienza” – Roma, 1997, pp. 351-392.
- NIGRO 1998a = L. NIGRO, *Visual Role and Ideological Meaning of the Enemies in the Royal Akkadian Relief*, in J. Prosecky (ed.), *Intellectual Life of the Ancient Near East*, 43, Praga, Oriental institute of Prague, 1998, pp. 283-297.
- NIGRO 1998b = L. NIGRO, *The Two Steles of Sargon: Iconology and Visual Propaganda at the Beginning of Royal Akkadian Relief*, «Iraq» 60 (1998b), p. 85.

- PETTINATO 1970-1971 = G. PETTINATO, *I7-Idigna-ta I7-nun-še. Il conflitto tra Lagaš ed Umma per la 'Frontiera Divina' e la sua soluzione durante la Terza Dinastia di Ur*, «Mesopotamia» 5-6 (1970-1971), pp. 281-320.
- POURNELLE 2003 = J. POURNELLE, *Marshland of Cities: Deltaic Landscapes and the Evolution of Early Mesopotamian Civilization*, San Diego, University Of California, 2003.
- ROZZI & ZANETTI 2020 = G. ROZZI & E. ZANETTI, Se mia madre lo viene a sapere, mi punirà!: l'incesto in Babilonia tra III e II millennio a.C., in S. Quadrelli – E. Subrani (edd.), *Figli di Eolo : il motivo mitico e letterario dell'incesto tra antico e moderno*, Ravenna : Longo, 2020, 27-37.
- SALLABERGER 2005 = W. SALLABERGER, *Von Politischem handeln zu rituellem Königtum*, in B. N. Porter (ed.), *Ritual and politics in ancient Mesopotamia*, New Haven, Conn, American Oriental Society, 2005.
- SALLABERGER 2015 = W. SALLABERGER – I. Schrakamp, *History & philology*, Turnhout, Brepols, 2015.
- SEIDL 2006-2008 = U. SEIDL, *Relif*, «RIA» 11 (2006-2008), pp. 308-318.
- SELZ 1989 = G. J. SELZ, *Elam' und 'Sumer' – Skizze einer Nachbarschaft nach inschriftlichen Quellen der vorsargonischen Zeit*, in L. De Meyer - H. Gasche (edd.), *Mesopotamie et Elam, Actes de la XXXVIème Rencontre Assyriologique Internationale, Gand 10-14 juillet 1989* (Mesopotamian History and Environment. Occasional Publications. Volume I), Ghent, 1991, pp. 27-43.
- SELZ 2015 = G. J. SELZ, *The Burials After the Battle*, in R. Dittmann – G. J. Selz – E. Rehm (edd.), *It a Long Way to a Hystoriography of the Early Dynastic Period(s)*, Münster, Ugarit-Verlag, 2015, 387-403.
- SEMINARA 2001 = S. SEMINARA, *Leichenhügel und Zauberkreise. Die gestaltende Kraft der Sprache in den Königsinschriften Ur-Nanšes*, «Kaskal» 11 (2001), pp. 23-46.
- SEMINARA 2006 = S. SEMINARA, *La sapienza sumerica e l'ideale di regalità "illuminata"*, in C. Mora – P. Piacentini (edd.), *L'Ufficio e il Documento – I Luoghi, i modi, gli strumenti dell'amministrazione in Egitto e nel Vicino Oriente antico: atti delle Giornate di Studio degli Egittologi e degli Orientalisti Italiani*, Milano – Pavia, 2006, pp. 281-298.
- SEMINARA 2012 = S. SEMINARA, *La (presunta) innocenza della Sumerologia. 100 anni (o quasi) di sumerologia tra condizionamenti ideologici e culturali*, «SMEA» suppl. 1 (2012), pp. 7-26.

- SEMINARA 2020 = S. SEMINARA, *The world according to E-anatum. The narrative of the events in E-anatum's royal inscriptions*, «VO» 24 (2020), pp. 151-165.
- SEMINARA 2024 = S. SEMINARA, *Le iscrizioni reali sumeriche come mappe del regno*, «OCAVOA» 3, (2024) pp. 15-26.
- SIGRIST 1992 = M. SIGRIST, *Drehem*. Bethesda Md, CDL Press, 1992.
- STEINKELLER 2013 = P. STEINKELLER, An archaic „prisoner plaque“ from Kiš, «RA» 107 (2013), pp. 131-157.
- THOMSEN 1984 = M-L. THOMSEN, *The Sumerian language: an introduction to its history and grammatical structure*, «Mesopotamia» 10 (1984).
- VERDERAME 2011 = L. VERDERAME, L'immagine della città nella letteratura sumerica, in R. DOLCE; A. PELLITTERI (edd.), *Città nel Vicino Oriente e nel Mediterraneo. Linee di storia e di simboli dall'antichità ad oggi*, Flaccovio – Palermo, 2011, pp. 99-126.
- WILCKE 1969 = C. WILCKE, *Drei Phasen des Niedergangs des Reiches von Ur 3*, «ZA» 60 (1969), pp. 54-69.
- WOODS 2008 = C. WOODS, *The Grammar of Perspective*, «CM» 32, 2008.
- ZANETTI 2023 = E. ZANETTI, *Idraulica Sumerica*, Sapienza Università Editrice – Roma, 2023.
- ZANETTI 2024a = E. ZANETTI, *From Text to Landscape. Introduction to the historical geography of the Land of Sumer*, «OCAVOA» 3, (2024) pp. 27-46.
- ZANETTI 2024b = E. ZANETTI, *The Land of Sumer and its Geographical Reconstruction*, «IC-DOG» 11 (2024) pp. 365-388.
- ZGOLL 1997 = A. ZGOLL, *Der Rechtsfall der En-hedu-Ana im Lied nin-me-šara*, Münster, Ugarit-Verlag, 1997.